

FINESTRE SU SAULO-PAOLO

Un uomo complesso, appassionato, discusso e intrigante...

17 novembre 2008, p. Giorgio Vigna, ofm

1. Uomo dei 2 mondi

a. Greco-ellenista:

- i. "Io sono un giudeo di Tarso in Cilicia, cittadino di una città non senza importanza" (At 21,39 22,3)
- ii. Parla greco (At 21,37)
- iii. Cittadino romano (At 16,37 22,27-28 23,27; cfr. 24,10-11)
- iv. Cultura: lealtà politica (Rm 13,1-7); sport (1Cor 9,24)

b. Giudaico ellenistico-palestinese:

- i. Parla aramaico (At 22,1)
- ii. "Sono un giudeo, nato a Tarso in Cilicia, ma educato in questa città" (At 22,3)
- iii. Tessitore di tende (At 18,2-3)
- iv. "Sono Ebrei? Anch'io! Sono Israeliti? Anch'io! Sono stirpe di Abramo? Anch'io!" (2Cor 11,22)
- v. "Circonciso l'ottavo giorno, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della Legge, irriprensibile" (Fil 3,5-6)

2. Uomo delle tradizioni

a. Giudaica:

- i. "Io sono fariseo, figlio di farisei" (At 23,6)
- ii. "Formato alla scuola di Gamaliele nell'osservanza scrupolosa della Legge dei Padri" (At 22,3); "Come fariseo, sono vissuto secondo la setta più rigida della nostra religione" (At 26,5)
- iii. Osservante della Legge al Tempio (per voto, At 21,24-26), (non introduzione del greco Trofimo, At 21,29) (cfr. At 24,18)
- iv. Rispetto per il sommo sacerdote (At 23,5)
- v. "Questo invece ti dichiaro: io adoro il Dio dei miei padri, seguendo quella Via che chiamano setta, credendo in tutto ciò che è conforme alla Legge e sta scritto nei Profeti" (At 24,14)
- vi. "Quest'uomo è una peste" (At 24,5)
- vii. "Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio né femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (Gal 3,28)

b. Cristiana

- i. "Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane..." (1Cor 11,23-25)
- ii. "A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici" (1Cor 15,1-5)
- iii. Dalla liturgia palestinese (Fil 2,6-11)

3. Uomo della grande Chiesa

a. Persecutore:

- i. "Saulo cercava di distruggere la Chiesa" (At 8,3)
- ii. "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?" (At 9,4 22,6 26,14)
- iii. "Perseguitai a morte questa Via" (At 22,4)

- iv. “lo ritenni mio dovere compiere molte cose ostili contro il nome di Gesù il Nazareno” (At 26,9)
 - v. “lo infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio (1Cor 15,9)
 - vi. “Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri” (Gal 1,13-14)
- b. Chiamato per pura grazia per annunciare il vangelo alle genti
- i. “Va’, perché io ti manderò lontano, alle nazioni” (At 22,21 26,17-18)
 - ii. “Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana” (1Cor 15,10)
 - iii. “Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti...” (Gal 1,15-16)
 - iv. “Apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio” (Rm 1,1)
 - v. “Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti” (Rm 1,5)
 - vi. “Ministro di Cristo Gesù tra le genti, adempiendo il sacro ministero di annunciare il vangelo di Dio perché le genti divengano un'offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo” (Rm 15,16; cfr. 16,25-26)
 - vii. “Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese” (2Cor 11,23-28)
- c. In relazione con la Chiesa Madre
- i. “Poiché Paolo e Barnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione” (At 15,2)
 - ii. “In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore” (Gal 1,18-19)
 - iii. “Quattordici anni Dopo, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Barnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito a una rivelazione. Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano” (Gal 2,1-2)
 - iv. “La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza: così vi ha scritto anche il nostro carissimo fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, come in tutte le lettere, nelle quali egli parla di queste cose. In esse ci sono alcuni punti difficili da comprendere, che gli ignoranti e gli incerti travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina” (2Pt 3,15-16).

4. Uomo di Dio

- a. “Pieno di zelo per Dio” (At 22,3)

- b. “Io sono pronto non soltanto a esser legato, ma a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù” (At 21,13)
- c. “Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno” (Fil 1,21)
- d. Ha visto il Signore
 - i. “Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a (...) vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca” (At 22,14)
 - ii. “Fui rapito in estasi e vidi lui che mi diceva...” (At 22,17-18)
 - iii. “Su, alzati e rimettiti in piedi; ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto e di quelle per cui ti apparirò ancora” (At 26,16)
 - iv. “So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa - se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio - fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest'uomo - se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio - fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare” (2Cor 12,2-4)
 - v. “Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che deriva dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la meta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù” (Fil 3,7-14)